



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Tavolo di Coordinamento tra Dipartimento per le politiche per la famiglia e comuni riservatari ai sensi della legge 285/1997

Online, 16.12.2021

Convocazione avvenuta con mail del 13.12.2021

Sono presenti:

Per il DIPOFAM:

Cons. Ilaria Antonini, Capo Dipartimento per le politiche per la famiglia,

Dott.ssa Tiziana Zannini, Direttore generale Ufficio Politiche per la Famiglia,

Dott.ssa Monica Mancini, Funzionaria

Dott.ssa Tullia Passerini, Funzionaria

Per l'Istituto degli Innocenti:

Donata Bianchi, Responsabile P.O. Servizio Ricerca e Monitoraggio,

Nezha Ben Taleb, Serena Franchi, Anna Maria Macelli, Aurora Siliberto

Relatrici e relatore:

Dott. Sergio Bottiglioni, Federazione italiana dello scautismo, componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Prof.ssa Paola Milani componente dell'Osservatorio in qualità di esperta e coordinatrice del Gruppo di lavoro n. 4 dell'Osservatorio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Comuni riservatari:

Comune di Bologna: Barbara Marchetti, funzionario; Fabiana Forni, funzionario;

Comune di Brindisi: Valentina Capodiecì, funzionario

Comune di Cagliari: Carla Manca, funzionario; Gessica Onali, funzionario;

Comune di Catania: Lucia Leonardi, funzionario; Maria Piana, funzionario;

Comune di Firenze: Sara Mondati, P.O. inclusione scolastica; Ines Rossano, funzionario; Barbara Scartoni, funzionario;

Comune di Genova: Adele Ansaldo, funzionario; Cristina Micali, funzionario;

Comune di Milano: Irene Ghizzoni, funzionario; Laura Panzarano, funzionario; Isabella Scaccabarozzi, P.O.; Silvia Zandrini, funzionario;

Comune di Napoli: Barbara Trupiano, Dirigente servizio politiche infanzia e adolescenza

Comune di Palermo: Piera Canino, responsabile U.O. Progetti Infanzia e Adolescenza; Fernanda Ferreri, dirigente;

Comune di Reggio Calabria: Giovanni Laganà, responsabile servizio programmazione;

Comune di Roma: Valentina Innocenzi, assistente sociale

Comune di Taranto: Raffaella Leno, funzionario

Comune di Torino: Cinzio Tolomei, P.O.;

Comune di Venezia: Daniela Galvani, responsabile servizio educativo; Rosanna Rosada, responsabile intermedia



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Ore 15:40 - Avvio del tavolo:

Aprè il Tavolo la **Cons. Antonini**, Capo Dipartimento per le politiche della Famiglia. Comunica che si stanno perfezionando le procedure per l'assegnazione delle risorse da parte del MEF al Dipartimento. Pertanto, entro pochi giorni verrà adottato il decreto di riparto per il 2021 (ultimo anno del triennio previsto dal decreto triennale adottato dal MLPS nel 2019). Per quanto concerne il 2022, le somme previste per il Fondo sono state già assegnate in bilancio al DIPOFAM da parte del MEF; l'incontro di oggi, quindi, sarà anche utile per raccogliere suggerimenti e proposte dai comuni riservatari, al fine da costruire il prossimo Decreto triennale in maniera compartecipata. La Cons. Antonini conclude il suo intervento ringraziando i referenti per il prezioso lavoro svolto anche in questa delicata fase di passaggio.

Prende la parola la **dott.ssa Zannini**, che illustra l'ordine del giorno, il quale prevede un approfondimento di tipo seminariale sul "5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" (5° Piano nazionale) e le "Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi". Presenta i relatori, Sergio Bottiglioni, componente dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e Adolescenza. A cui seguirà l'intervento di Tullia Passerini, DIPOFAM, che offrirà un'illustrazione generale dei tratti salienti del 5° Piano. Infine, la Prof.ssa Paola Milani presenterà un approfondimento sulle azioni del 5° Piano previste per la tutela, il sostegno e l'accompagnamento dei soggetti più vulnerabili.

Principali spunti emersi dalla sessione seminariale:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Coordina la Dottoressa Donata Bianchi

Prende la parola il dott. **Bottiglioni**, che introduce il lavoro svolto all'interno dell'Osservatorio sottolineandone il forte approccio sinergico, essendo le Linee guida frutto di un confronto inter-gruppo con diversi punti di vista e sensibilità. Si tratta di un lavoro innovativo, che cerca infatti di rispondere alle osservazioni conclusive del Comitato delle Nazioni Unite al V e VI Rapporto periodico sulla implementazione della CRC presentato dall'Italia. Il diritto alla partecipazione e all'ascolto è infatti uno dei quattro principi fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU del 1989: è fondamentale ascoltare le persone di minore età tutte le volte che ci siano situazioni che li riguardano in maniera diretta. Bambini, bambine, ragazzi e ragazze sono parte in causa dei procedimenti che li riguardano e devono potersi esprimere. È necessario che le istituzioni creino occasioni di ascolto per raccogliergli lo sguardo e i punti di vista. Le Linee guida possono rispondere e rilanciare tale aspetto strategico. Il focus dell'intervento riguarda il valore della partecipazione come chiave di tutela dei diritti fondamentali e delle opportunità per tutta la collettività, in modo da poter svolgere un esercizio di democrazia e cittadinanza nei percorsi di crescita di bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Si declina in ambienti ordinari (famiglia, scuola, associazionismo) e istituzionali per far sì che la partecipazione passi dall'esprimersi in momenti episodici ad essere una prassi. Il tema è quello di mettere al centro i e le minori riconoscendo che sono portatori di punti di vista interessanti e costruttivi. Particolarmente importante è la tensione a superare la semplice questione di garantire un diritto, certamente tema centrale, per provare a dimostrare il valore delle pratiche partecipative in quanto opportunità per il mondo adulto: assumere il punto di vista di bambini, bambine, ragazzi e ragazze permette, infatti, di guadagnare nuove consapevolezze. La maturazione di tali pensieri e del testo sono avvenuti, e tuttora avvengono, in un momento di pandemia e apparente congelamento, di attesa e rientro alla normalità: ciò ha inevitabilmente un forte impatto su bambini, bambine, ragazzi e ragazze, poiché si trovano in uno spazio interrotto mentre dovrebbero poter pensare al domani.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Già la narrativa pre-pandemica si basava sul concetto di futuro-minaccia che ha sostituito quello di futuro-promessa, l'emergenza sanitaria ha acuito e normalizzato tale pensiero, ma la paura del domani tende a bloccare e a promuovere disinvestimenti nell'oggi rispetto al futuro. In questo quadro, poter promuovere pratiche partecipative rimettendo al centro bambini, bambine, ragazzi e ragazze assume la funzione di via di uscita rispetto al momento storico attuale. Si tratta di un'opportunità molto potente. Il dott. Bottiglioni sottolinea come la mancanza di opportunità costruttive in giovane età privi il mondo degli adulti di un potenziale generativo capace di dare vita a nuove idee e spinte propulsive. È necessario superare l'impasse. La negazione di spazi di possibilità deve essere superata attraverso la promozione di occasioni per la co-costruzione del bene comune. Tale tema deve riguardare non solo persone naturalmente portate a partecipare a tali pratiche, mettendosi in gioco con gli altri, ma diviene prioritario raggiungere soggetti fragili e situazioni marginali. Rendere bambini, bambine, ragazzi e ragazze capaci di abitare il futuro con le proprie idee, facendo loro capire di poter incidere con beneficio, diventa un elemento essenziale per condurli a sperimentare logiche dialettiche e democratiche offrendo contributi – non soltanto per affermare il proprio punto di vista, ma per disporlo con gli altri in una logica contributiva oltre il bene del singolo. Un prerequisito di tale meccanismo è il riconoscimento di ragazzi e ragazze, bambini e bambine in quanto portatori di un pensiero originale e compiuto che deve essere riconosciuto.

Le Linee guida sono dunque uno strumento di tipo operativo che stabilisce i principi e fornisce gli orientamenti pratici per condurre tali esperienze; non intende essere un manuale, si tende a voler evitare una proceduralizzazione cristallizzata, si vogliono promuovere spazi creativi in contesti organizzativi condotti da adulti in modo attivo. Se volessimo descrivere tali percorsi di qualità potremmo utilizzare le seguenti parole chiave: i) *Autenticità*: in maniera autentica devono essere create occasioni di ascolto - il percorso deve produrre un valore aggiunto misurabile, i ragazzi devono avere un ritorno del loro impegno in quanto portatori di un punto di vista interessante, non compromesso, non legato a interessi, possibilità di dire la propria; ii) *Concretezza*: poter misurare il valore aggiunto e lo *step* conseguito, con obiettivi concreti per orientare i contributi, poi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

misurabili; iii) *Responsabilità*: momento di crescita, noi li ascoltiamo e loro sono chiamati a partecipare e a contribuire in modo responsabile, anche attraverso meccanismi di rappresentanza – i ragazzi che partecipano in realtà sono portavoce di un gruppo ampio, non solo portatori di un pensiero singolo, ma collettivo. Questi percorsi dovrebbero avere un carattere di processo: l'attività non può essere limitata al momento della consultazione, ma deve essere curata: a) *fase preliminare* e introduttiva, i partecipanti devono aver preparato il contributo, assimilandolo e maturandolo; b) *consultazione*, momento importante anche per chi accompagna i ragazzi; c) *restituzione*, verificando e monitorando quanto fatto, facendo emergere l'utilità portata. Il dott. Bottiglioni sottolinea che le varie realtà territoriali possono partire dalle proprie buone pratiche, ricordando che è importante non raggiungere solo chi mostra attitudine naturale, ma coinvolgendo anche coloro che vivono situazioni di fragilità e marginali. In questo sono fondamentali momenti di mediazione, linguistiche e di altro genere. Nell'ordinarietà le Linee guida si rivolgono agli operatori specifici nelle situazioni giudiziarie o mediche per provare a promuovere la cultura dell'ascolto e della partecipazione. Per le amministrazioni pubbliche, la progettazione, la pianificazione dovrebbero tendere alla partecipazione. Le Linee guida sono una parte del *5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*", il quale prevede anche dei fondi per attivare delle sperimentazioni (potrebbero ad esempio esserci risorse per monitoraggio e valutazione).

Prende la parola la **dott.ssa Zannini**, stimolando i comuni riservatari a condividere esperienze all'interno del Tavolo 285 in merito alle sperimentazioni progettuali nei propri territori. Sottolinea l'importanza del tema della responsabilità e della rappresentatività in merito alle politiche di sviluppo che riguardano bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Il Tavolo rappresenta un'occasione di utile condivisione. Infine, richiama l'importanza del confronto tra programmazione regionali, nazionali, e internazionali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Prende la parola la **dott.ssa Passerini**, per il DIPOFAM e presenta il 5° Piano nazionale. Ricorda in primo luogo che l'Osservatorio è un organismo collegiale altamente rappresentativo degli attori principali, quali amministrazioni pubbliche centrali e locali, terzo settore, società civile, esperti, professionisti – tale commistione rappresenta il valore aggiunto del 5° Piano Nazionale. Tale Istituzione è stata voluta dalle Nazioni Unite, poiché il Comitato ONU ha richiesto che le strategie fossero definite con approccio partecipativo, coinvolgendo tutti gli *stakeholder*. L'Osservatorio ha sede presso il DIPOFAM, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dall'autorità politica delegata alla famiglia, è ricostituito nel Febbraio 2020. Il Piano ha valenza biennale e l'Osservatorio ne predispone i contenuti. I 5 gruppi di lavoro dell'Osservatorio si sono occupati ciascuno di un tema specifico, approfondendo criticità e predisponendo gli interventi da adottare nel raggio temporale di due anni (pari al tempo di operatività del 5° Piano Nazionale), ascoltando gli esperti del settore. Le parole chiave che hanno guidato i singoli gruppi sono state *praticabilità* e *fattibilità*. Si tratta di un Piano con una grande forza perché condiviso, ha visto infatti la partecipazione di tutti i soggetti con entusiasmo e passione, promuovendo interventi aderenti alla realtà, fattibili e praticabili. Tanto è vero che in questi mesi, seppure non ancora approvato data la complessità dell'iter, è già possibile vedere delle azioni che si stanno realizzando grazie alla bontà del metodo partecipativo: gli attori del sistema sanno cosa è necessario fare e si stanno operando in tal senso. I temi dei gruppi erano: 1) *Impoverimento e LEA*; 2) *Comunità educanti*; 3) *Benessere integrale*; 4) *Soggetti vulnerabili*; 5) *Partecipazione*. I gruppi hanno lavorato autonomamente ma in modo strettamente correlato. Il Piano ha infatti un contenuto fortemente integrato, tutte le azioni sono collegate tra loro, sia internamente che verso l'esterno: il Piano dialoga anche con l'Osservatorio nazionale sulla Famiglia e l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. La prima parte del piano inquadra la situazione reale del Paese individuando criticità e punti di forza, operando in continuità con il 4° Piano ed ispirandosi agli indirizzi e alle linee individuate dal Comitato sui diritti dell'infanzia e adolescenza, come indicato nelle osservazioni conclusive al Rapporto del governo italiano. Il Piano comunica anche con gli Obiettivi di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, la Strategia Ue sui diritti del minore adottata il 24 marzo 2021, e il Sistema Europeo di garanzia per i bambini (European Child Guarantee). Il Piano è composto da 31 azioni e 12 obiettivi generali. I 12 obiettivi generali vengono declinati in più obiettivi specifici, mentre le azioni sono veri e propri percorsi per la realizzazione degli obiettivi specifici, indicando attori, risorse attivabili, indicatori (importanti per fase attuativa e monitoraggio). Ogni azione rappresenta una guida che coadiuverà l'Osservatorio ad attuare le azioni concrete. Il tema portante, come già evidenziato, è quello della partecipazione: nel corso dei lavori è stata sentita l'esigenza di porre in essere un meccanismo per garantire la partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze, sia nella fase di stesura e nelle fasi successive di monitoraggio, portando al coinvolgimento di ragazze e ragazzi dai 12 ai 17 anni con circa 2000 questionari, ai quali è stato chiesto di esprimersi sui contenuti del piano, in aggiunta a 9 focus group con ragazzi e ragazze a rischio marginalità. Gli esiti sono riportati all'interno del V Piano e hanno guidato i gruppi di lavoro nella definizione delle azioni da porre in essere. È stato inoltre costituito il gruppo Covid-19 infanzia e adolescenza coordinato dalla Professoressa Saraceno, in stretta correlazione con l'Osservatorio, con il compito di dare risposte immediate supportando il governo rispetto alle decisioni da prendere. Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici: *educazione*, *equità* e *empowerment*. Per ciascun tema sono stati individuati obiettivi generali, specifici e correlazioni con strategie sovranazionali e europee. Il Piano ha ovviamente risentito del periodo pandemico: l'asse strategico riguardante l'equità ha individuato azioni di contrasto alla povertà educativa, incentivando la digitalizzazione, per diffondere e garantire in modo equilibrato la possibilità di collegamento a distanza. Il Piano è in dirittura di arrivo, una volta definito dall'Osservatorio, deve acquisire il parere del Garante e della Commissione Parlamentare, per poi passare alla Conferenza Unificata, una Delibera da parte del Consiglio Ministri, ed essere approvato con decreto del Presidente della Repubblica. Da tenere presente che lo stesso iter rappresenta un percorso che dà forza al Piano: partendo dal basso in un'assemblea, coinvolge via via tutti gli attori istituzionali in modo che il Piano venga condiviso e co-costruito, semplificandone l'attuazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Prende la parola la **dott.ssa Zandrini**, Comune di Milano. Condivide l'esperienza dei consigli di zona nel municipio dei ragazzi, CareLeavers e P.I.P.P.I. insieme alle esperienze con il Garante Comunale all'interno delle scuole in ottica partecipativa. Un'esperienza recente interessante ha visto la partecipazione di ragazzi e ragazze in affidamento, con i quali si è cercato di individuare eventuali lacune del patto educativo e di affido tra famiglia di origine e affidataria.

Prende la parola la **dott.ssa Ansaldo**, Comune di Genova. Condivide la propria esperienza: da gennaio 2022 è prevista l'attivazione dei Municipi per ragazzi e ragazze.

Prende la parola la **dott.ssa Zannini**, esplicitando come vi sia una consapevolezza rispetto ai processi partecipativi avviati nelle realtà territoriali e auspica la costituzione di uno vero e proprio strumento di consultazione di ragazzi e ragazze per un confronto sul tema della partecipazione e la coerenza delle azioni programmate.

Prende la parola la **dott.ssa Bianchi**, sottolineando come il Tavolo renda possibile un'esplorazione delle varie dimensioni della partecipazione: partecipazione come *ascolto dei bisogni*, partecipazione come *condivisione di percorsi di attenzione* a interventi che a livello comunale si realizzano coinvolgendo ragazzi e ragazze con un approccio coerente a tutte le città, ma anche partecipazione come *realizzazione, monitoraggio e valutazione degli interventi*. Una vera co-progettazione. È una realtà già presente in molti casi, ma questo sembra essere un momento particolarmente propizio.

Prende la parola **Anna Maria Maccelli** per un aggiornamento sulla Banca Dati 285.

- Solo due città hanno incrementato la rendicontazione: Roma relativamente al 2018 e Firenze al 2019. Per il resto, i dati sono i medesimi forniti nella riunione precedente.
- 2018: 3-4 città non hanno raggiunto la quota del 75% per la rendicontazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

- 2019: Firenze ha rendicontato il 100%;
- in merito alla programmazione 4-5 città devono ancora procedere in tal senso.

Prende la parola la **prof.ssa Milani**, componente dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza e coordinatrice del gruppo di lavoro su tutela sostegno e accompagnamento dei soggetti più vulnerabili. Il gruppo di lavoro è partito dall'assunto che, rispetto anche ai diversi orientamenti sovranazionali, la costruzione di un sistema di welfare per bambini e famiglie debba essere orientato sulle tre P: Promozione, Prevenzione (vulnerabilità familiare) e Protezione (le famiglie non riescono più a garantire protezione ed è necessario un intervento statale). Dato il target di riferimento, è stato scelto di andare ad approfondire la situazione del Paese in merito all'area della Prevenzione e della Protezione. In generale, con Prevenzione si intende l'area di vulnerabilità familiare, ove sussista cioè un grande spazio di lavoro in termini preventivi di intercettazione precoce. Con l'area della Protezione invece si intende l'area in cui le famiglie non riescono più a garantire al bambino di essere protetto e diviene necessario intervenire con un progetto di Alternative Care da parte dell'ente pubblico. È stato osservato che in Italia sono presenti molte tipologie di servizio in entrambe le aree, ma nell'area della Protezione manca un sistema organizzato di servizi con standard in termini organizzativi, di dotazione organica, di qualità dell'intervento e dispositivi. Ad esempio, in Francia viene previsto un sistema altamente normato, strutturato a livello di governance centrale in tutti i Dipartimenti. La Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini chiede di garantire tale diritto con una rete di servizi adeguata. Il sistema di protezione e cura esiste in Italia su tutto il territorio ma manca una definizione organizzativa unitaria, così come un sistema di monitoraggio e una legge per la protezione e la tutela – vi è la legge 149 che definisce il diritto a vivere in famiglia e le norme per l'adozione e l'affidamento, ma non in merito a protezione e tutela. Alla luce di ciò, il gruppo di lavoro ha individuato alcune azioni: i) *Sistema informativo*: per agire è necessario conoscere ed i servizi del Paese non hanno un sistema informativo per poter tracciare i minori presi in carico per garantirne la tutela; il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha avviato una progettualità su questo con



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

SINBA (Sistema Informativo Nazionale Bambini) con questa finalità, è stato raccomandato dal Gruppo di garantirne l'implementazione in tutto il Paese; ii) Azioni per costruire un *sistema di servizi tutela e protezione uniforme*: a) costruzione di un tavolo in cui rappresentare tutti gli attori che ci devono essere per l'elaborazione del design del sistema, con un mandato chiaro; b) *indicazioni livelli essenziali*; il Piano Nazionale di Interventi Sociali approvato dalla rete di inclusione sociale il 28 luglio del 2021 ha già indicato un primo pacchetto di LEPS. E' necessario quindi indicare quali LEPS debbano essere garantiti ai bambini che hanno bisogno di prevenzione e di protezione, è fondamentale perché rappresenta il punto di appoggio su cui costruire il sistema; iii) *Utilizzo sistemi esistenti*: negli ultimi anni il MLPS, nel rispetto della norma della regionalizzazione del welfare, ha previsto l'elaborazione di tre linee di indirizzo che riguardano la prevenzione (vulnerabilità familiare), e la protezione (affido e comunità residenziali). Lo scopo è l'implementazione delle linee di indirizzo negli ambiti territoriali in modo uniforme. Viene poi posta attenzione particolare ai minori stranieri non accompagnati; è stato chiesto di garantire l'attuazione della norma che garantisca tracciamento, monitoraggio, protezione e accompagnamento oltre la maggiore età. Infine, è stata indicata un'azione sulla formazione, poiché il sistema dei servizi potrà funzionare soltanto se si offre una formazione adeguata agli operatori. L'idea è quella di riuscire a garantire un sistema di prevenzione e protezione per i bambini, in modo da avere una rete di servizi uniforme nel Paese, accompagnata da un sistema informativo efficiente.

Prende la parola **la dott.ssa Bianchi**, sottolineando l'importanza dell'intervento offerto dalla Dottoressa Milani. Lo stesso riferimento della messa a sistema dei LEPS potrebbe forse finalmente alleggerire il carico della I.285, restituendole il ruolo di laboratorio sperimentale per l'innovazione.

Prende la parola **la Dott.ssa Trupiano**, Comune di Napoli. Ringrazia degli stimoli e degli interventi. Il tema della partecipazione è particolarmente importante, i tempi sono maturi. Necessario mettere a sistema le varie esperienze. Sul tema della programmazione ogni



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

volta che viene definito il Piano di Zona non c'è mai stato un momento di consultazione dei ragazzi, lo proporrà al proprio assessorato. Nei singoli servizi, il lavoro con i ragazzi nelle esperienze è stato significativo e queste andranno messe a sistema. Infine, sottolinea l'impegno di considerare e incentivare la voce dei ragazzi nella progettazione educativa.

Prende la parola la **prof.ssa Paola Milani**. Nel Piano Nazionale Interventi Sociali è presente un primo pacchetto di LEPS ed è importante tenerne conto, perché rappresenta lo strumento chiave per i prossimi anni per riuscire a superare i divari territoriali dando uniformità ai servizi nel nostro Paese. Dal punto di vista della professoressa, siamo in un momento propizio, poiché si incrociano una serie di policy e relativi finanziamenti mai visti prima: abbiamo il Piano Nazionale Interventi Sociali che include anche il Piano Povertà, il Piano Nazionale Infanzia, il PNRR che ha avuto delle risorse importantissime nelle diverse missioni per l'Infanzia, la *Child Guarantee*. Avremo quindi delle risorse mai avute e delle *policy*, cioè delle indicazioni su cosa è necessario fare per garantire un sistema costruito sui diritti dei bambini, non ultimo il diritto alla partecipazione. Dovremo stare molto attenti a creare processi di governance chiari tra questi diversi finanziamenti; come appreso dal lavoro fatto nei servizi PIPPI, è molto importante riuscire a decostruire modelli privi di coerenza interna che permeano tutti i servizi (sociali, educativi, socio-sanitari) e costruire ecosistemi intorno a bambini, bambine, ragazzi e ragazze che siano concreti. In questo momento abbiamo risorse e potenzialità per farlo. C'è bisogno di una governance attentissima: la professoressa teme *policy* orientate in maniera autonoma senza un governo nel loro insieme, ci vuole un centro di gravità, bisogna condividere una visione ed essere efficaci nei processi di implementazione. Questa è la grande lezione appresa con PIPPI: la novità non è stato tanto il contenuto, ma poter sperimentarsi nell'implementazione di un programma senza fermarsi unicamente al momento formativo e lasciando agli operatori l'onere di mettere in pratica quanto appreso. Dalla formazione si individuano poi le azioni, monitorandole. Ciò è molto importante perché i processi di implementazione sono il punto debole del sistema: non basta una definizione delle norme, non bastano i finanziamenti, è necessario mettere in chiaro i processi di attuazione, sarà



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

necessario un importante sforzo per incrociare le varie policy che lavorano sugli stessi temi. È una un'opportunità molto importante per mettere ordine e costruire un sistema dei servizi per i bambini, bambine, ragazzi e ragazze che sia efficiente e adatto alle famiglie del 2020, superando l'approccio del secolo scorso.

Prende la parola **la dott.ssa Bianchi**, che ringrazia la professoressa Milani e passa la parola alla dott.ssa Zannini.

Chiude la sessione **la dott.ssa Zannini**. Il problema della governance sottolineato dalla prof.ssa Milani è centrale, e il Piano rappresenta un'occasione fondamentale che non andrà dispersa. Uno degli obiettivi del Piano è quello della disseminazione dei contenuti in modo da allineare obiettivi strategici e programmatici anche con la compagine non istituzionale, sarà uno degli impegni che verrà condotto nei prossimi mesi.

Ringrazia tutte e tutti i partecipanti.

Chiusura lavori: ore 17:40